



STAMINALI, LA CAMPAGNA DI ADOCES

ANCHE LE DONNE IMMIGRATE “NATE PER DONARE”



a cura di
Luciano Scalettari

di Paola Arosio

La salute è un diritto di tutti, non un privilegio per pochi. Lo ribadisce la campagna informativa “Anche noi... nati per donare”, promossa dalla **Federazione italiana Adoces** (Associazione donatori cellule staminali), con la collaborazione di Aib (Associazione italiana biblioteche). Un’iniziativa unica in Italia e in Europa, costruita sulla base di un’esperienza pilota realizzata a Treviso e figlia del precedente progetto “Nati per donare”, rivolto alle madri italiane.

PER AIUTARE I MALATI DI ALTRE ETNIE. Brochure, audiovisivi, materiali multilingue, attività di counselling nei consultori e nei punti nascita degli ospedali, **per coinvolgere nella donazione di sangue cordonale le donne immigrate (i cui parti in Italia sono il 18,3 per cento del totale, raggiungendo la quota di 80 mila all’anno, ma anche le donne affette da disabilità sensoriali.**

«La sfida oggi è quella di allargare il nostro pubblico», spiega **Licinio Contu,**

**NEL MONDO: 158
BANCHE PUBBLICHE,
650 MILA UNITÀ
CONSERVATE, OLTRE
30 MILA TRAPIANTI**

presidente di Adoces e genetista, «coinvolgendo donne appartenenti a vari gruppi etnici e ponendo l’attenzione sull’uguaglianza dei malati nell’accesso alle cure». Attualmente nelle diciannove banche pubbliche italiane sono presenti circa 35 mila donazioni, quasi tutte provenienti da donne italiane e quindi utilizzabili solo per i trapianti di cellule staminali emopoietiche, cioè in grado di generare tutte le altre cellule e gli altri elementi del sangue (vedi il box) di pazienti caucasici, ossia di origine europea.

Il dono delle immigrate consentirebbe, invece, di allargare lo spettro dei possibili riceventi a malati di altre etnie. Un gesto semplice, che va nella direzione di una vera integrazione e di una cittadinanza partecipata e condivisa.

Per informazioni: www.adoces.it/do-nazione-sangue-cordone

THINKSTOCK - ORO FUSCO/ALSA

N° 3 - 2014

PERCHÉ È IMPORTANTE**IL GESTO GRATUITO
CHE PUÒ SALVARE
UN MALATO GRAVE**

La donazione del sangue del cordone ombelicale avviene dopo la nascita e non comporta alcun rischio né per la madre né per il neonato. Il sangue viene raccolto in una sacca e, se risponde ai criteri di qualità richiesti dagli standard internazionali, viene congelato, tipizzato per determinare i caratteri genetici, conservato in una banca e messo a disposizione dei centri di trapianto italiani e internazionali.

Ogni donna sana in attesa di un figlio può donare il cordone ombelicale del bambino, con un atto volontario, anonimo e gratuito. Perché questo gesto è così importante? Le staminali del cordone sono cellule emopoietiche, ovvero in grado di generare tutte le altre cellule e gli altri elementi del sangue, come globuli rossi, bianchi, piastrine. Perciò, a patto che vi sia compatibilità genetica tra donatore e ricevente, possono essere impiegate per i trapianti in pazienti affetti da molte malattie, come leucemie, linfomi, mieloma multiplo, sindromi da insufficienza midollare, talassemia, patologie autoimmunitarie. Su richiesta, si può conservare il sangue per un trapianto "dedicato", cioè per il solo uso autologo o familiare.

